

**Trascrizione dell'intervento  
del Vicepresidente dell'Acri  
Presidente della Compagnia di San Paolo  
Luca Remmert**

Ingratissimo compito alle 6:25, cerchiamo di tenerla entro le 6:35 così almeno non vi ricorderete il mio intervento come una roba pesantissima alla fine di un pomeriggio intenso. Io provo ad avventurarmi su un tema che oggi è stato affrontato in molte occasioni con molte sfaccettature, che non è un tema sicuramente nuovo ma forse è un tema rispetto al quale io credo che, come si dice, sia uno di quei temi che possiamo cominciare a mettere agli atti. Il tema è il rapporto fra le Fondazioni e gli Enti Locali. Credo che sia stato veramente un tema affrontato molte volte questa mattina. E che sta in pieno, sia nel modo con cui le Fondazioni agiscono sul territorio, che oltre che nel DNA vero e proprio delle Fondazioni, che abbia molti punti di contatto proprio coi tre temi della coesione, dello sviluppo e dell'innovazione. Ma io credo che chiunque di noi che faccia e che si occupi di una Fondazione di origine bancaria sa quanto il rapporto con gli Enti Locali sia un rapporto del tutto speciale. Pensate quale peso abbiano avuto le comunità locali nella costituzione, la vera e propria costituzione delle nostre realtà. Pensate anche alle affinità che ci sono fra gli Enti Locali e le Fondazioni di origine bancaria. Nella natura tutti agiscono, o almeno tutti dovrebbero agire, nell'esclusivo vantaggio delle comunità di riferimento, delle comunità in cui siamo inseriti. A me piace sempre dire che fondamentalmente poi una Fondazione non fa altro che cercare di rispondere al meglio alle domande che ci vengono dal proprio territorio. Ecco, questo è credo quello che dovremmo fare noi e dovrebbero fare gli Enti Locali. E d'altronde questo rapporto è rispecchiato anche nei nostri

Statuti, nel Protocollo Acri-Mef, nella Carta delle Fondazioni. Quindi questa è un'altra dimostrazione del fatto che, in un modo o nell'altro, questo rapporto sia un rapporto intenso e strettamente collegato. Io credo che non solo possiamo affermare, ma anche i nostri comportamenti ci danno questa dimostrazione, il fatto che le Fondazioni siano ormai assolutamente dei soggetti compartecipi alla strategia dello sviluppo locale. Ed ecco la seconda parola che viene fuori. Sviluppo che è questione complicata ma io credo che non ci si debba, e non si possa sottrarsi al primo sì che noi dobbiamo dire, che è quello che noi vogliamo partecipare alla discussione pubblica sui futuri del nostro territorio e del nostro paese. Perché lo stiamo facendo, lo facciamo quotidianamente. Qui non c'è poi questione di sussidiarietà o di sostituzione rispetto agli Enti Pubblici, è un tema che potremmo affrontare e potremmo dibattere per tantissimo, ma di fatto oggi noi già questo lo siamo. E come allora vogliamo partecipare? E lo dirò in estrema sintesi per cercare di concludere, qual è la mia opinione. Alcune di queste cose sono già emerse oggi dalla discussione del nostro congresso ma mi piace cercare di riassumerle e mi piace cercare di tentare di aggiungerne qualcuna di più. Primo, sicuramente vogliamo partecipare portando delle idee, ancora prima che le risorse. Entrando quindi nella sostanza, con coraggio, nella sostanza dei progetti, proponendo all'interno dei progetti dei veri e propri cronoprogrammi. Proponendo degli impegni finanziari di medio e lungo periodo. Tutto questo facendolo con estremo rigore, nell'interlocuzione con gli Enti Locali noi dobbiamo riuscire a fare queste cose, ottenere dei risultati, parlare di cronoprogrammi e farle con estremo rigore. Devono essere delle condizioni. Non abbiamo, credo, paura di dover proporre delle condizioni. Ma vogliamo partecipare rimanendo chiaramente autonomi, indipendenti, assolutamente terzi rispetto alla politica. È un paradosso ma si potrebbe

dire che dobbiamo fare politica senza fare politica. È paradossale ma di fatto poi è quello che noi facciamo nei nostri quotidiani comportamenti. Vogliamo partecipare usando anche la nostra capacità inclusiva. Siamo, per fortuna, dei soggetti super partes e quindi nel coinvolgere i nostri partners in vere e proprie visioni strategiche di ampio respiro. Molto spesso questo è oggi, con le difficoltà soprattutto che gli Enti Locali hanno, col fatto che cambiano, col fatto che la loro stabilità è forse minore della nostra, si ha un po' di difficoltà a vedere delle visioni strategiche di lungo futuro. Vogliamo partecipare mettendo quegli obiettivi di lungo periodo sopra alla contingenza, sopra l'emergenza, contingenza e emergenza per la quale spesso, invece, veniamo chiamati e veniamo tirati per la giacchetta. Io ho usato nella presentazione del giorno della compagnia, ne facciamo uno tutti gli anni quando presentiamo i risultati dell'anno appena concluso, a gennaio lo facciamo e cerchiamo di presentare anche il budget dell'anno che si sta aprendo, ho usato il termine: capitale paziente. Noi siamo dei portatori di capitale paziente. Siamo fra i pochi portatori di capitale paziente. Ed ecco allora che gli obiettivi a medio lungo periodo possono essere da noi sicuramente meglio rappresentati. Vogliamo partecipare sviluppando anche iniziative proattive. E questo, ed ecco l'ultimo dei titoli del nostro congresso, e questo lo si fa, la proattività la si fa proponendo soluzioni innovative. Proponendo soluzioni innovative anche di carattere organizzativo e gestionale. Noi, sapete, credo che abbiamo una straordinaria forza, che è quella di elevare l'asticella della qualità della domanda. Ecco, se noi siamo consapevoli di quanto la nostra attività e i nostri gesti possano elevare la qualità della domanda, sicuramente faremo qualche cosa di buono. Allora, ho concluso, ho tagliato, ho cercato di tagliare il più possibile il mio intervento ma questo mi pare che possa e debba essere il nostro ruolo in questo grande tema del rapporto con gli Enti Locali. Che,

se condotto con grande senso di responsabilità, da parte nostra ovviamente ma qui siamo in casa nostra e parliamo di noi, può essere effettivamente uno degli strumenti della crescita, non solo della crescita di questo paese ma anche dell'affermazione del nostro ruolo. Ce l'ho fatta, 6:35, grazie.